

LIBRI

Lucetta Scaraffia

Le porte del Cielo. I giubilei e la misericordia
Il Mulino, Bologna 2015, pp. 148, € 11,00

Giovanni Miccoli

Anno Santo. Un'«invenzione» spettacolare
Carocci, Roma 2015, pp. 144, € 12,00

Nelle ultime settimane, in coincidenza con l'inizio dell'Anno della Misericordia, sono stati pubblicati diversi volumi dedicati al Giubileo e al messaggio che Papa Francesco ha voluto lanciare agli uomini e alle donne del nostro tempo aprendo la Porta Santa. Tra i tanti se ne segnalano due, di carattere storico, entrambi di nemmeno centocinquanta pagine ma piacevolissimi ed efficaci nel tratteggiare con vivaci pennellate la lunga ed affascinante storia dei Giubilei cattolici: il saggio di Giovanni Miccoli, *Anno Santo. Un'«invenzione» spettacolare* e quello di Lucetta Scaraffia, *Le porte del Cielo. I giubilei e la misericordia*. Al fondo delle riflessioni di entrambi gli storici, condotte con precisione e ricchezza di dati, si coglie la domanda sul significato del ricorso a questa tradizione secolare fatto da Francesco. In questo modo il racconto della storia, sin dall'indizione del primo Anno Santo con Bonifacio VIII, entra in un implicito ma fecondo dialogo con il presente che la rinnova e la attualizza nelle forme e nei linguaggi. Gli studi, condotti da Miccoli in modo cronologico e da Scaraffia attraverso una scansione tematica molto originale (di particolare rilievo i capitoli dedicati all'arte e alle donne durante i Giubilei) si concentrano sull'interpretazione che, di volta in volta, i Papi hanno dato al significato di Roma come cuore dell'orbe catto-

lico, alle pratiche devozionali legate all'appuntamento giubilare, alla disciplina e all'efficacia dei sacramenti e dei pellegrinaggi dei fedeli. Una storia che si muove lungo una invisibile ma incisiva ricerca di rinnovamento spirituale della Chiesa cattolica, pienamente confermata dalla scelta di Francesco di far coincidere l'inizio dell'attuale Giubileo con l'anniversario del Concilio Vaticano II. E perciò guardando ai segni lasciati lungo questa storia, tra limiti, contraddizioni e slanci di riforma, tra intimità sacra e spettacolarità profana, ripetitiva ma ogni volta riadattata al tempo, che si comprende ancor meglio il significato antico e nuovo del tempo di grazia, inedito ed impreveduto, che la Chiesa sperimenta in questi giorni.

Tiziano Torresi

Giovanni Cucci

Consigliare i dubbiosi.
 Fare spazio alla sorpresa della verità
Emi, Bologna 2015, pp. 64, € 7,00

Il volumetto, denso di saggi, segna un iter circolare dell'autore per spiegare l'esergo di copertina, che recita «Fare spazio alla sorpresa della verità». Dubbio, consiglio, carità, verità ne sono gli items. L'intento programmatico è offrire la necessaria consapevolezza del percorso umano atto a focalizzare il dubbio, cercare consiglio, disincagliare il primo, giudicare il reale ed entrare nello spazio della verità che spesso lo trascende. Pertanto le cinquanta pagine sembrerebbero una pista agevole poiché concedono al lettore l'opportunità di cogliere dubbio e consiglio o solo sotto il profilo psicologico o di innestare intorno a questa diade un percorso esperienziale vol-

to a realizzare un cambiamento d'orizzonte, una conversione intellettuale. Con sguardo di fede profonda nell'uomo come avventuroso combattente al servizio della verità, l'autore traccia un identikit del consigliere, in cui si ravvisano i tratti dello psicoterapeuta e del maestro spirituale, capace di leggere «intus» e di trarre alla luce quanto l'altro ha cercato di dipanare. Consigliare i dubbiosi significa aprirsi alla speranza che è assenza di «certezze assolute», nonostante la permanenza «lungo un crinale difficile e mobile rappresentato dalla complessità della nostra società liquida». La lettura offre in un primo livello la disinvoltura dell'autore nella padronanza di concetti afferenti l'area semantica della psicologia. Essi ruotano intorno alla fisionomia dell'umano composta di fragilità e vulnerabilità, luminosità e desideri da esplorare. Il passaggio al secondo livello del percorso è aperto dall'affermazione che il consiglio non è tecnica, ma grazia e dono, che permette nel penultimo capitolo che la diade dubbio/consiglio si arricchisca di nuovi orizzonti. L'autore spalanca una luce sull'esperienza religiosa di sant'Ignazio di Loyola, in un appassionato dialogo interiore. Fa eco il card. Martini, offrendo un ulteriore cesello al consiglio non come «oracolo» che allontani il dubbio, ma come immersione nel turbamento, cifra ineludibile della vita di fede. Cucci offre un decalogo essenziale e corroborante abbracciando la sapienza antica del Siracide, san Tommaso d'Aquino, i Padri del deserto per fare spazio alla sorpresa della verità che è Gesù, che passa con serenità in mezzo ad un mondo pieno di «oscurità inganni e trappole», fortificato dallo Spirito Santo.

Maria Denticio-Porta

Emanuele Severino - Vincenzo Vitiello (a cura di)
Inquieto pensare.
 Scritti in onore di Massimo Cacciari
Morcelliana, Brescia 2015, pp. 380, € 30,00

Ai ventotto contributi che costituiscono il volume – e che rappresentano una sorta di gratitudine corale verso un Massimo Cacciari che ora è compagno di studio ed ora un vero e proprio maestro per chi lo riconosce tale – si aggiunge una *Bibliografia* del filosofo veneziano che va dal 1964 al 2014 e che è frutto della curatela di Federico Croci e Vito Limone. Le macroaree di riflessione proposte sono cinque e corrispondono ai principali interessi teorici dello stesso Cacciari: Ontologia/Ermeneutica, Politica/Secolarizzazione, Religione/Filosofia, Arte/Eстетica e Filologia/Filosofia. Come è ovvio, gli intrecci tematici sono molti e assai articolata la loro interdipendenza, ma forse ciò che maggiormente rimane al fondo di tutto è la categoria dell'*inizio*, accanto alla quale ritroviamo buona parte del senso (ce n'è uno? e ce n'è uno solo?) del pensiero occidentale ed europeo in particolare. Ecco dunque le radici greco-antiche di tale pensiero ed ecco la cruciale declinazione tedesca di quest'ultimo; anche se non manca qualche sana incursione nel territorio orientale della filosofia. A rischio di banalizzare, non si può che segnalare almeno una pista di ricerca a partire da uno dei numerosi saggi qui raccolti: quello di Biagio de Giovanni, il quale ritiene di aver individuato «il vero interrogativo» quando nota che il banco di prova del rapporto tra potere e libertà è tutto nel «ritorno della coscienza nello spazio pubblico» (cfr. pp. 140-141) e non certo in una sorta di missione di ri-sacralizzazione dello spazio. In nome di quel che rimane della sovranità dei cittadini: libertà dei moderni, certo, ma anche libertà dei contemporanei.

Giuseppe Moscati

61

ROCCA 1 APRILE 2016

Codice abbonamento: 003383